

L'Osservatore Romano 23-11-06 p. 11

■ **CARITAS** Iniziativa in collaborazione con i servizi sociali del Campidoglio

Un «emporio della solidarietà» per le famiglie più disagiate

Una dimensione più dignitosa per affrontare il disagio economico. Sembrerà un supermercato simile a tutti gli altri con circa 150 metri quadrati di scaffali, ma sarà differente la sua valenza sociale. È l'Emporio Caritas, al quale si potranno rivolgere tutte le famiglie bisognose che si mettono in contatto con i servizi sociali comunali e i centri di ascolto della Caritas Diocesana. Secondo le ultime indagini Istat, a Roma potrebbero essere 5.000 nuclei, nei quali non rientrano soltanto le famiglie con un'indigenza cronica, ma anche i «nuovi poveri salariati», persone che vivono con stipendi talmente inadeguati da non riuscire a coprire i bisogni primari di un mese. Questi saranno gli utenti dell'emporio, in attivo dal prossimo anno, e che riceveranno un credito di spesa per l'acquisto degli alimenti necessari.

«La dimensione del disagio e della povertà sociale sta cambiando — ha commentato in proposito Mons. Guerino Di Tora, Direttore della Caritas Diocesana durante la presentazione dell'iniziativa che si è tenuta ieri, martedì, in Campidoglio, alla quale hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni pubbliche e delle imprese coinvolte —. Fino ad una ventina di anni fa vi erano solo le povertà estreme bisognose di tutto per le quali è stata creata una rete di servizi e mense sociali. Recentemente si è confermata invece una fascia di cittadini il cui equilibrio economico è estremamente precario e già dalla terza settimana del mese devono escogitare strategie per so-

pravvivere come per esempio fare la spesa prima della chiusura dei supermercati, quando i prodotti sono particolarmente scontati, o rivolgersi ai discount. Nelle mense della Caritas, quindi, insieme agli anziani e agli immigrati, arrivano anche interi nuclei familiari. L'emporio cercherà pertanto di dare gratuitamente una risposta a queste famiglie con la collaborazione, insieme alla Caritas di imprese e del Comune di Roma che partecipa con le monetine raccolte nella Fontana di Trevi».

L'emporio sorgerà nella Città della solidarietà santa Giacinta a piazza Lodi. Quattro edifici ristrutturati dall'assessorato comunale ai Lavori pubblici per un valore di 4 milioni di euro, che in un ristretto spazio insieme all'emporio accoglieranno due centri residenziali ed una chiesa.

Agli utenti dell'emporio verrà consegnata una tessera a punti ricaricabile negli uffici preposti.

Il rifornimento dell'emporio e la sua gestione sono frutto di una complessa organizzazione di una rete di associazioni, istituzioni pubbliche ed imprese che si occupano direttamente e indirettamente dell'approvvigionamento.

«Per molte famiglie o anziani doversi rivolgere alle mense sociali costituisce un vero trauma e una sconfitta — ha sottolineato l'assessore capitolino alle Politiche sociali, Raffaella Milano —. Con l'emporio Caritas invece avranno modo di poter prendere i beni alimentari che utilizzano e cucinarli a casa propria. A differenza dei pacchi alimentari che già vengono distribuiti da anni dalla rete solidale, le derrate alimentari non saranno generiche, ma scelte direttamente dalle famiglie. Si aiuteranno così tutti coloro che rischiano di scivolare nella povertà estrema a causa di coincidenze fortuite come una malattia, lo sfratto, la perdita di un lavoro precario, o una separazione familiare. Il cuore dell'iniziativa sarà la piattaforma alimentare della solidarietà attraverso la quale da qualche anno il Comune recupera diverse tonnellate di alimenti commestibili ma non più idonei al commercio. Le parrocchie o i servizi sociali che ogni anno devolvono numerose risorse per l'acquisto di beni di prima necessità potranno usare i loro contributi per altri aiuti alle famiglie come le utenze ai servizi e i canoni di affitto».

Da un paio di anni, infatti, gli alimenti non consumati dagli stabilimenti della distribuzione all'ingrosso, dai supermercati ed ipermercati perché troppo vicini alla scadenza o danneggiati nella confezione, possono essere devoluti alla piattaforma alimentare.

Solo nel 2006 sono state raccolte 44 tonnellate fra pasta e pelati, alimenti in scatola, bevande varie e persino pesce, frutta e pane fresco. Questi beni sono stati distribuiti alle mense sociali, alle parrocchie, alle case famiglia e alle associazioni.

Il servizio è organizzato da «Roma non spreca» ed è stato promosso anche da altre organizzazioni come la Fondazione del Banco Alimentare e la Comunità di sant'Egidio.

«A monte di questa complessa iniziativa — ha commentato il sindaco Walter Veltroni —, non vi è solo un esempio di solidarietà e giustizia sociale, ma anche un segno culturale di lotta contro lo spreco. Le nuove generazioni spesso non hanno la misura del valore delle cose mentre questo servizio promuove la cultura del dono. Lo scambio non avviene solo verticalmente, fra le istituzioni, ma soprattutto orizzontalmente, dal commerciante alla piattaforma alimentare e poi all'emporio, dagli sponsor che offrono contributi e locali, ai turisti che con la loro moneta "ricordo" collaborano al bene della città e dei suoi aspetti meno evidenti».

RITA DIETRICH